

A Empoli un nuovo ‘granaio pubblico’ inaugurazione della nuova biblioteca 25 febbraio 2023

Carlo Ghilli

Scrivo Marguerite Yourcenar in Memorie di Adriano: «Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire [...] ricostruire significa collaborare con il tempo, nel suo aspetto di ‘passato’, coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo quasi verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti».

Sono convinto che queste stesse parole le potrebbe pronunciare oggi Brenda Barnini, la sindaca di questa città perché senza esagerare e senza demerito basta fare un giro ‘in Empoli’ e guardarsi attorno, per capire quante sorgenti Brenda stia scoprendo sotto le pietre della città.

Per chi come me e i miei colleghi ha avuto la fortuna di essere il custode del ‘granaio di Empoli’ per oltre 20 anni, oggi è un giorno emozionante, commovente¹.

Sono entrato per la prima volta nella biblioteca di Empoli intorno al 1997 per una riunione e lavoravo allora in una piccola biblioteca della provincia di Pisa; Empoli ci ospitò sotto i loggiati del chiostro per parlare di Internet e biblioteche.

La parte del Convento invece l'avevo visitata con Mauro Guerrini quando, dopo il restauro, lo spazio fu aperto ai cittadini; ricordo ancora Mauro che mi diceva «probabilmente diventerà sede della biblioteca».

1 Il 25 febbraio 2023 è stata inaugurata a Empoli la biblioteca Fucini restaurata:
<http://reanet.empolese-valdelsa.it/index.php/bacheca-news-empoli-access/1319-riapre-la-fucini-restaurata-2>

Nel 2001 ottenni il trasferimento alla famosa biblioteca di Empoli, di cui tutti i bibliotecari italiani parlavano e di cui Maria Stella Rasetti era 'l'esplosiva' direttrice.

Da allora ogni giorno della mia vita è passato tra queste mura, pensando alla biblioteca, vivendo la biblioteca, e di questo ne sa qualcosa la mia compagna.



In questi anni i colleghi, senza distinzione tra dipendenti del comune e della cooperativa, sono diventati amici, compagni di viaggio, qualcuno è andato in pensione (Stefano e Franca) e qualcuno di loro purtroppo è mancato: Monica, Antonio e Tamara.

In questi venti anni ho appreso il valore della biblioteca nella vita di Empoli, non solo in quella culturale, ma anche e soprattutto per la vita sociale di questa comunità.

Quanti empolesi si sono conosciuti e magari si sono innamorati tra queste mura?

Nel 2012 la parte della biblioteca che oggi si riapre fu chiusa per problemi strutturali e con Eleonora Caponi, allora assessora alla cultura, con Carlo Pasquinucci vice-sindaco e con Riccardo Gambini, dirigente del settore, lavorammo assiduamente per recuperare un finanziamento regionale che consentisse di dare il via ai lavori.

Ricordo ancora il giorno in cui il geometra Ugo Reali mi fece vedere il primo progetto di rifacimento della Biblioteca e la primissima riunione con Franco Mori, allora Assessore ai Lavori Pubblici.

Per noi bibliotecari iniziò una vera e propria sfida impossibile, fatta di riassetto del servizio, di ricerca di soluzioni per la riapertura della 'nostra' biblioteca, perché ci rendemmo conto che questa biblioteca per noi era allo stesso tempo un luogo di lavoro e molto di più che un luogo di lavoro.

Con il collega delle manutenzioni Enrico Tofanelli costruimmo, quasi clandestinamente, un magazzino provvisorio per libri e giornali presso l'Ospedale vecchio e facemmo arrabbiare tutti.

Un vero amico della biblioteca, Nilo Capretti, con generosità e pazienza (con me) fotografò tutti i palchetti della Sala Maggiore e della Sala Tassinari prima che libri antichi ivi

contenuti fossero rimossi, perché dovevamo conservare memoria delle collocazioni originali.

Poi abbiamo collaborato proficuamente con Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana e spedito i libri antichi in un deposito fuori regione... Abbiamo costruito un nuovo magazzino adiacente all'archivio di via Torricelli, abbiamo messo sottovuoto migliaia e migliaia di giornali, riviste e edizioni antiche fragili...

Insomma tutti noi abbiamo cercato di 'cambiare le ruote alla macchina mentre andava', per fare in modo che i cittadini non sentissero la mancanza della biblioteca anche se la sede storica era chiusa, non lo so se ci siamo riusciti, forse ci siamo riusciti...

A dirlo oggi sembriamo 'bischeri', ma abbiamo seguito l'intonacatura delle facciate con emozione... è stato così... per tutti noi.

Ricordo ancora la particolare emozione di quando vidi dalla finestra del mio ufficio la prima 'ruspetta' che entrava in una breccia nel muro dell'edificio e la fotografai.

Oggi siamo arrivati a questo punto - incredibile venti anni fa! - e, lo ripeto, l'emozione è grandissima.

Questo di oggi, per un 'custode del granaio', è un punto di arrivo, mentre sarà un punto di partenza per altri che del grano che qui si accumula faranno ottimo pane per il futuro.

Per concludere devo ringraziare in primo luogo i colleghi dell'ufficio tecnico e voglio dire loro che, anche se non sembra, so quali difficoltà hanno affrontato e sono anche coscienti di quanto sia difficile trattare con noi bibliotecari (pignoli, pedanti, polemici, ipercritici...).

Ringrazio l'assessora Giulia Terreni e l'Amministrazione di Empoli, la dirigente del nostro settore Sandra Bertini; ma lo ripeto, ringrazio Brenda Barnini per avermi concesso di vedere (prima della pensione) la biblioteca ricostruita e riaperta al pubblico.

Consentitemi di ricordare tutte le associazioni cittadine, nostre preziose alleate che hanno lavorato con noi per offrire servizi e fare comunità, a partire da Misericordia, Pubbliche Assistenze e Croce Rossa per finire con l'Associazione amici della Biblioteca.

Il lavoro di questa biblioteca poteva e può essere soltanto un lavoro di squadra e perciò ringrazio le colleghe e i colleghi, gli stagisti, i tirocinanti che lavorano e hanno lavorato qui. Considero parte della 'squadra' tutti i cittadini che ancora oggi, ogni giorno, affollano le sale della biblioteca, dai bambini del nido agli anziani, senza dimenticare gli studenti (anche quelli che qui vengono quando fanno forza a scuola!).

Insieme, loro tutti sono l'anima della biblioteca.

Perché, come scrive Maria Stella Rasetti, «Il vero patrimonio delle biblioteche la sera torna a casa, e non rimane fermo sugli scaffali, perché è fatto di persone e non di unità bibliografiche: il vero patrimonio delle biblioteche non è inventariato, ma è fatto di bibliotecari e utenti».

Carlo Ghilli

Biblioteca comunale "Renato Fucini" di Empoli e
Rete documentaria locale REAnet

carlo.ghilli@aib.it